

CONCLUSIONI

In conclusione, voglio riportare tre testimonianze prima di riaffermare, anche e soprattutto dopo la pandemia da Covid-19, **l'esigenza ineludibile delle cure fondamentali, della qualità e della sicurezze delle cure, di un sistema sanitario pubblico organizzato e centrato sulle persone.**

1. Da Suor D'Avella Odilia, **"Testimonianza storica"**, in un'intervista del 2014: testimonianza molto attuale.

*«Voglio iniziare citando alcune parole che condivido profondamente. **"Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza"**, dall'Ordine Nuovo di Antonio Gramsci, del 1919. Credo che queste tre raccomandazioni siano importantissime anche oggi. C'è bisogno di conoscenza, c'è bisogno di avere entusiasmo, prima di tutto per la vita e poi per la nostra professione, e c'è bisogno anche di organizzazione, perché non dobbiamo chiederlo agli altri di farlo per noi e poi aspettarci che ci rappresentino bene. Ognuno di noi è un protagonista e perciò vogliamo fare memoria, ma non solo per ricordare, ma per ricreare; ricordare deve poter dire, rileggere il fatto, una persona, uno scritto per poi trasportarlo nel presente, renderlo attuale, renderlo vicino, far sì che possa trasmettere nuove emozioni».*

2. **"Non c'è più tempo"**, in piena emergenza da Covid-19, marzo 2020, appello dalla Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche: si ribadisce la necessità che "non si può improvvisare".

Abbiamo bisogno di ospedali, di personale, subito, ora, non domani.

Abbiamo bisogno di professionisti qualificati, non riciclati, non gettati al fronte come pedine. Andiamo nelle case delle persone, come soldati al fronte, senza protezione, in un territorio che non riesce ad accogliere l'enorme richiesta di cura.

Siamo soli.

Siamo costretti a riutilizzare i dispositivi di protezione individuale perché scarseggiano, e in molte realtà quelli disponibili non sono idonei.

Siamo in pericolo costante, sappiamo di rischiare ogni giorno il contagio, oltre a vivere la paura costante di portare il virus nelle nostre case.

Non c'è più il tempo di piangere se non al termine dei lunghi turni massacranti. Vediamo la morte che non ha la dignità di essere celebrata, persone lontane dai loro affetti. Siamo provati. Siamo pochi, in ospedale e sul territorio.

Se non freniamo questa valanga, pagheremo il più grande tributo, il fallimento dell'intero sistema e di ogni cosa per la quale ha senso vivere.

3. Da **"L'ultimo saluto del nonno"**, ucciso dal Covid-19, aprile 2020: ci rimanda alle "Cure Fondamentali"; affinché non ci sia più, in una struttura sanitaria, soltanto una sola persona a regalare un sorriso.

«Da questa letto senza cuore scelgo di scrivervi cari figli e nipoti. L'ho consegnata di nascosto a suor Chiara nella speranza che dopo la mia morte possiate leggerla. Comprendo di non avere più tanti giorni, dal mio respiro sento che mi resta solo questa esile mano a stringere

una penna ricevuta per grazia ricevuta da una giovane donna che ha la tua età Elisa mia cara. È l'unica persona che in questo ospizio mi ha regalato qualche sorriso, ma da quando porta anche lei porta la mascherina riesco solo a intravedere un pò di luce dai suoi occhi; uno sguardo diverso da quello delle altre assistenti che neanche ti salutano. Non volevo dirvelo per non recarvi dispiacere sapendo quanto avrete sofferto nel lasciarmi dentro questa bella prigione [...] sembra infatti che non manchi niente ma non è così, manca la cosa più importante, la vostra carezza, il sentirmi chiedere tante volte al giorno "come stai nonno", gli abbracci e i tanti baci, le urla della mamma che fate dannare e poi quel mio finto dolore per spostare l'attenzione e far dimenticare tutto. In questi mesi mi è mancato l'odore della mia casa, il vostro profumo, i sorrisi, raccontarvi le mie storie e persino le tante discussioni. Questo è vivere, è stare in famiglia, con le persone che si amano e sentirsi voluti bene e voi me ne avete voluto così tanto non facendomi sentire solo dopo la morte di quella donna con la quale ho vissuto per 60 anni insieme, sempre insieme. In 85 anni ne ho viste così tante e come dimenticare la miseria dell'infanzia, le lotte di mio padre per farsi valere, la mamma sempre attenta ad ogni respiro, poi il fascino di quella scuola che era come un sogno poterci andare, una gioia, un onore. La maestra era una seconda mamma e conquistare un bel voto era festa per tutta la casa. E poi, il giorno della laurea e della mia prima arringa in tribunale. Quanti grazie dovrei dire [...] ora non ce la faccio più a scrivere e quindi devo almeno dire una cosa ai miei nipoti [...] sono stato io a convincere i miei figli, i vostri genitori, per non dare fastidio [...] per non essere di peso a nessuno, forse sarà stato anche per orgoglio e quando ho visto di non essere più autonomo non potevo lasciarvi questo brutto ricordo di me, di un uomo del tutto inerme, incapace di svolgere qualunque funzione. Certo non potevo mai immaginare di finire in un luogo del genere. Apparentemente tutto pulito e in ordine, ci sono anche alcune persone educate ma poi di fatto noi siamo solo dei numeri, per me è stato come entrare già in una cella frigorifera. In questi mesi mi sono chiesto più volte: ma quelli perché hanno scelto questo lavoro se poi sono sempre nervosi, scorbutici, cattivi? Una volta quell'uomo delle pulizie mi disse all'orecchio: "sai perché quella quando parla ti urla? Perché racconta sempre di quanto era violento suo padre, una così con quali occhi può guardare un uomo?". Che Dio abbia pietà di lei. Ma allora perché fa questo lavoro? [...] non voglio aggiungere altro perché non cerco vendetta. Ma vorrei che sappiate tutti che per me non dovrebbero esistere le case di riposo, le RSA, le prigioni dorate [...] se potessi tornare indietro supplirei mia figli di farmi restare con voi fino all'ultimo respiro, almeno il dolore delle vostre lacrime unite alle mie avrebbe avuto più senso di quello di un povero vecchio, qui dentro anonimo, isolato e trattato come oggetto arrugginito e quindi anche pericoloso. Questo coronavirus ci porterà al patibolo ma io già mi ci sentivo dalle grida e modi sgarbati che ormai dovrò sopportare ancora per poco, l'altro giorno l'infermiera mi ha già preannunciato che se peggioro forse mi intubano o forse no. La mia dignità di uomo, di persona perbene e sempre gentile ed educata è stata già uccisa. Sai Michelina, la barba me la tagliavano solo quando sapevano che stavate arrivando e così il cambio. Ma non fate nulla vi prego, non cerco la giustizia terrena, spesso anche questa è stata deludente e infelice. Fate sapere ai miei nipoti e ai tanti figli e nipoti che prima del coronavirus c'è un'altra cosa ancora più grave che uccide: l'assenza del più minimo rispetto per l'altro, l'incoscienza più totale. E noi, i vecchi, chiamati con un

numeretto, quando non ci saremo più, continueremo da lassù a bussare dal cielo a quelle coscienze che ci hanno gravemente offeso affinché si risveglino, cambino rotta, prima che venga fatto a loro ciò che è stato fatto a noi. Vostro nonno.»

Infine, quello che ho descritto è la rappresentazione del percorso effettuato, nella nostra realtà sanitaria territoriale dal 1992 al 31 marzo 2016, nel nostro contesto culturale, sociale ed economico; nulla è stato ripulito per rimetterlo in bella copia. È stato descritto il percorso effettuato, con gli errori e le intuizioni, ciò che è stato realizzato e le cose che sono rimaste sulla carta, le cose positive e le cose negative. Solo rappresentandolo fedelmente, il percorso attuato può essere utile, rifondandolo con il nuovo contesto culturale, sociale ed economico, per riprendere il cammino verso una sanità educata ed umana, fatta di professionisti competenti, sempre orientati a dare il meglio sia da un punto di vista organizzativo che clinico, con le tecnologie e le evidenze sempre aggiornate ed adeguate per minimizzare i rischi e dare la migliore risposta possibile alla persona con problemi di salute.

Mi piace pensare che il cammino ora interrotto possa riprendere il suo viaggio come il **seme**. Nel suo potente risveglio, attraverso la **germogliazione**, l'embrione contenuto nel seme inizia ad uscire dalla fase di quiescenza, "fase della inattività". Il seme può entrare nella fase germinativa in condizioni ambientali adeguate, in condizioni temporali e climatiche favorevoli, permettendo la nascita delle nuove **piante**. La pianta farà altri semi da cui nasceranno nuove piantine ed ecco una nuova fase germinativa, altre opportunità.

Il cambiamento può ripartire nel senso di un mondo migliore, più a misura d'uomo. Se questo vi sembra possibile, vi piace, e volete aderire al messaggio di Alison Kitson **per diventare parte del futuro delle cure fondamentali di alta qualità centrate sulle persone**, per tutti i pazienti, in tutti i contesti sanitari, c'è da riprendere il viaggio.

*«La tempesta è capace di distruggere i fiori ma è incapace di danneggiare i **semi**»* (Kahlil Gibran)

Elio Capecchi, maggio 2020

BIBLIOGRAFIA

- P. Safar e N.G. Bircher, *“La Rianimazione cardiopolmonare e cerebrale”*, Raffaello Cortina Editore, 1990
- C. De Vita e F. Valagussa, *“Guida all’Emergenza Cardiologica”*, 1991
- W.W. Holland, *“La Valutazione dell’Assistenza Sanitaria”*, NIS, 1991
- “Valutazione della Qualità dell’Assistenza Ospedaliera”*, VRQ 1992
- “Il Dipartimento dell’Emergenza Urgenza e Accettazione”*, Regione Toscana, 1991
- A. Rugiadini, *“Organizzazione d’Impresa”*, Giuffrè, 1979
- H. Mintzberg, *“La progettazione dell’organizzazione aziendale”*, il Mulino, 1985
- R. Vaccani, *“La Sanità Incompiuta”*, NIS, 1991
- C. Moiset, M. Vanzetta, F. Varicella, *“Misurare l’assistenza. Un modello di sistema informativo della performance infermieristica”*, McGraw-Will, Milano, 2003
- S. Beccastrini, A. Gardini, S. Tonelli, *“Piccolo Dizionario della Qualità”*, Tosca editore, 1994
- L. Benci, *“Aspetti giuridici della professione infermieristica”*, McGraw-Hill, Milano, 2002
- A. Bruschi, *“La competenza metodologica”*, NIS, 1996
- C. Casati, *“La documentazione infermieristica”*, McGraw-Hill, Milano, 1999
- A. Coenen, D. Schoneman, *“The nursing minimum data set. Use in the quality process”*, Journal Nurse Care Quality, n. 10, 1995
- S. Beccastrini, *“Competenze comunicative per gli operatori della salute”*, Centro Scientifico Editore, 2000
- M. Corsi, A. Franci, *“Classificazione degli utenti nelle case per anziani”*, Collana CEREF, Edizione SUMMA, Padova, 1993
- P. Paoletti, V. Felice, R. Zanotti, *“Introduzione alla metodologia del processo di nursing”* (Un approccio Italiano), CEREF, SUMMA, Padova, 1988
- K.C. Sorensen, J. Luckmann, *“Nursing di base”*. Primo e secondo volume, Ambrosiana, Milano 1981 e 1982
- ANIARTI, Corso di aggiornamento: *“Management infermieristico nell’area intensiva”*, V° Congresso Nazionale, Milano, 1986
- P. Chiari, P. Taddia, *“La dotazione del personale infermieristico”*, Rosini, Firenze, 1995
- A. Santullo, *“L’infermiere e le innovazioni in sanità”*, McGraw-Hill, Milano, 2004
- NANDA, *“Diagnosi infermieristiche. Definizioni e classificazioni”*, Sorbona Milano, 2000
- J.M. Wilkinson, *“Diagnosi Infermieristiche con NIC e NOC”*, Ambrosiana, 2005

Siti internet più utilizzati con i link correlati:

Ministero della Salute

Sanità Regione

Aran

FNOPI

GIMBE

EBN Bologna

Valutazione Sant'Anna

Quotidiano Sanità

Il sole 24 ore

CDC – Centers for Disease Control and Prevention

Ringraziamenti doverosi in ordine di coinvolgimento nella stesura del testo

Il primo ringraziamento va a Remo Appignanesi, nominato Direttore Sanitario alla ZT12 nel 2009, attualmente Direttore Sanitario dell'ASUR Marche, che mi ha spinto a realizzare questa testimonianza, per lasciare traccia e non disperdere la realtà operativa trovata nella nostra Zona Territoriale, per poter essere, un giorno, messa a disposizione di chi, con passione volesse, contestualizzandolo, riprendere il cammino della qualità e della sicurezza delle cure, basato sulla diffusione delle buone pratiche cliniche ed organizzative, per una Sanità Pubblica sempre più centrata sui problemi bisogni delle persone.

Ringrazio Claudio Maria Maffei, per aver apprezzato il lavoro nella sua iniziale “forma” e per i suggerimenti utili a sistematizzare il documento. Grazie per il contributo nella presentazione.

Grazie alla mia collega e amica d'infanzia Diana De Panicis, per aver letto la bozza iniziale del lavoro e per i suoi suggerimenti.

Ringrazio Stefania Ceccarani, la mia collega dall'Ufficio Turni in poi e amica per le chiacchierate e i suggerimenti sul documento.

Ringrazio Patrizia Ciccanti, la mia collega e amica, la nostra vita professionale spesso ci ha visti camminare sullo stesso sentiero. Grazie per i suggerimenti e per il suo contributo nella presentazione.

Ringrazio tutti i colleghi, operatori, tecnici, amministrativi e sanitari con cui ho lavorato, che hanno dato il loro autentico contributo per cercare di migliorare il complesso sistema di Sanità Pubblica.

Ringrazio Carla D'Angelo, della Pixel Grafica, per i suggerimenti nell'impaginazione.

Ringrazio mia figlia Maria Vittoria Capecci, per la stesura corretta del documento e per i suoi suggerimenti.

Ringrazio mia moglie Marisa Ciotti, per tutto.

Ringrazio inoltre il Comune di San Benedetto del Tronto per il patrocinio concesso.



Elio Capecci